

→ **Ferrara:** «Resto in questa barca in tempesta». Ma si susseguono i nomi dei successori
→ **Nessun mea culpa** della società sugli acquisti e sulla scelta del tecnico inesperto

Buferata Juve E la Signora riporta a casa Bettega

Guarda chi si rivede: il vecchio dirigente torna in società dopo lo scandalo Calciopoli. Un addetto ai lavori, come voleva la famiglia Agnelli, che si sta piano «riprendendo» il club bianconero.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

«Siamo come una barca in piena tempesta e io ci resto sopra fino alla fine». La fotografia di Ferrara dopo il patatrak di domenica, in casa contro il Catania ultimo in classifica. Dopo cinque sconfitte nelle ultime sei gare, l'eliminazione dalla Champions ampiamente a portata

Cinquanta milioni
È la cifra spesa per
Diego e Melo mai
integrati nel gioco

dei bianconeri, dal cda di ieri ci si aspettava un segnale forte, esonerazione o dimissioni. Niente di tutto questo, a parte il ritorno di Bettega in società. La dirigenza ha deciso di confermare la fiducia al tecnico, sebbene a tempo: «continuiamo così, dobbiamo cercare di far emergere il nostro reale valore». Incaponiti, in barba allo zamparinismo più sfrenato, mentre i tifosi se la prendono con gli attributi: «Diamo le spalle – recitava domenica uno striscione all'Olimpico tra i gelidi spalti della curva in contestazione – per una squadra senza palle». E da perfetto Caronte aziendalista ora Ferrara punta a finire il campionato per poi consegnare la squadra a

Marcello Lippi una volta che il ct si svincolerà dalla guida azzurra. Ad esser cattivi sembrerebbe che la Juve di oggi funga più da serbatoio per la Nazionale. In questo senso andrebbero letti i ritorni di Cannavaro e Grosso. E se la società non avesse già ribadito che non ci sarà mercato a gennaio, ora si tremerebbe per un ritorno di Toni. Non è così che si supera la corazzata Inter.

CAPRI ESPIATORI

Annunciato come il nuovo Guardiola, Ciro Ferrara ha preso le redini della Juventus alla penultima giornata del campionato scorso, vincendo entrambe le sfide, con Siena e Lazio. Ha incantato per la compattezza dei suoi durante le amichevoli estive, poi un avvio di campionato con quattro vittorie consecutive. Tutto esaltante, anche i capri espiatori di oggi, Melo e Diego. Poi qualcosa non ha più quadrato e la sconfitta a Palermo ha aperto la prima falla. Da quel momento un'altalena di grandi colpi e clamorosi pasticci. Allo spumeg-

10MILA EURO PER CORI RAZZISTI

I cori razzisti dei suoi tifosi contro Balotelli costano alla Juve solo 10mila euro. Il giudice sportivo Tosel ha attenuato la sanzione perché «la società ha operato con le Forze dell'ordine».

giante 5-1 inflitto alla Sampdoria sono seguiti il tracollo interno con il Napoli, le cadute di Cagliari e Bordeaux. Poi Ferrara vince a denti stretti con l'Inter, la maretta sembra finita



Roberto Bettega ritorna in bianconero

Sotto zero
Non si gioca per la neve
impianti italiani sott'accusa

Inadeguati Dopo i rinvii di domenica scorsa di quattro partite di Serie A, si inasprisce la polemica sull'adeguatezza degli stadi italiani. Al sindaco di Genova, Marta Vincenzi, secondo la quale la partita Genoa-Bari si poteva giocare («se dal mattino ci avessero consentito di lavorare per portare lo stadio al livello di non pericolosità») è arrivata nel pomeriggio di ieri la risposta del Presidente della Lega Calcio Maurizio Beretta, che ha evidenziato come «gli stadi italiani non siano adeguati e in linea con il resto d'Europa. Quello che è successo è un segnale d'allarme che non va sottovalutato: gli impianti non sono minimamente all'altezza». Una situazione critica se si considerano le condizioni in cui si è giocata Juventus-Catania, nello stadio più nuovo d'Italia, appena rifatto per le olimpiadi, privo di un sufficiente sistema termico del fondo.

e invece arriva l'eliminazione europea ad opera del Bayern. Crisi nera. La zebra perde anche a Bari e Ferrara inizia a vacillare. Ora si susseguono i nomi alla successione. Emigrati Spalletti e Mancini, restano Hiddink e Scolari. Ci sarebbe Trapattoni. Fantasia. Un mea culpa generale, servirebbe. Quei 50 milioni di euro spesi nel mercato estivo per due giocatori, Diego e Melo, mai integrati nel credo bianconero. Irrazionali quando serviva puntellare la difesa. I due brasiliani sembrano venuti da Marte per quanto sono estranei alla manovra. Ma guai ad accollare ai carioca tutta la colpa. In verità il tracollo Juve è più frutto delle scelte masochiste degli ultimi anni. A partire dalla risalita in A di Deschamps, poi esonerato per Claudio Ranieri, al quale non è bastato bruciare le tappe e portare i bianconeri in Champions alla prima stagione. La tracotanza dirigenziale ha prodotto il suo benservito a due partite dalla fine. Ferrara dunque è il terzo allenatore in tre anni. Di quale stile Juve si parla più? ♦